

Indagine sul manoscritto della Biblioteca Federiciana “Uova de Volatili”

Virgilio Dionisi

L'OPERA

La presente ricerca riguarda il manoscritto (MS.) “Uova de Volatili” conservato nella Biblioteca Comunale Federiciana di Fano. Si tratta di un MS. cartaceo (rilegato) attribuito al secolo XVIII, di autore ignoto, contenente disegni colorati di uova con commenti e archiviato nella raccolta Manoscritti Federici.

Nel MS. ogni disegno è preceduto da un commento scritto. Sono illustrate le uova di 78 entità sistematiche di uccelli: 68 selvatiche e 10 domestiche e/o esotiche (Struzzo, Pavone, Anatra muta, Tacchino, Faraona, Piccione, Canarino, ecc.). Alcuni disegni riguardano casi di uova mostruose e curiose (*“Non rade volte scherza la Natura nei suoi parti; quindi talvolta per combinazione della fecondazione fà, che i parti sortino dall'utero delle Madri di diversa molle, e figura, implicati, talvolta, ora triplicati, e tanto mostruosi, che attrahono l'ammirazione degli osservatori”*).

Nei commenti ai disegni delle specie selvatiche vengono, seppur sommariamente, indicati:

- la denominazione popolare (non viene mai utilizzata quella scientifica),
- l'habitat di nidificazione,
- la collocazione del nido,
- il materiale usato per costruirlo,
- il periodo riproduttivo ed eventuali altre deposizioni,
- il numero delle uova.

A volte sono aggiunte notizie relative a:

- ulteriori denominazioni popolari,
- la forma del nido,
- alcune caratteristiche morfologiche dell'animale (ad es. a proposito del rondone *“ha cortissimi piedi”*),
- l'alimentazione,
- riferimenti territoriali (ad. es. a proposito del Ciuffolotto denominato Suffulotto: *“Nidifica negli alti Monti di Camaldoli, e dell'Alvernia”*),
- l'importanza della specie dal punto di vista gastronomico (ad es. a proposito dell'allodola: *“Uccello degno delle mense”*; a proposito della quaglia: *“La sua carne Galeno la vede pericolosa perché si pasce di cicuta”*),
- altre considerazioni (ad es. a proposito dell'alocco *Strix aluco*: *“... il suo grido spaventa i sciocchi”*).

L'INDAGINE SULL'AUTORE E SULLA DATAZIONE

Per l'individuazione dell'Autore sono stati utilizzati i pochi riferimenti territoriali menzionati: Forlì, Camaldoli, La Verna (denominata "Alvernia") e Roma (S. Onofrio) e l'unico riferimento bibliografico ("*Re degli uccelli. Reatino, che noi volgarmente chiamiamo Coccola, piccolo uccelletto, che canta assai bene di cui la descrizione intiera può osservarsi nella nostra Ornitologia del Rubicone. Dunque consultatela*").

Il MS. "Ornitologia del Rubicone" (o più precisamente "Ornitologia del Rubicone, cioè raccolta di quei volatili che casualmente, o per naturale emigrazione capitano nell'Emilia (Vol. I e II)" è conservato nella Biblioteca Civica di Forlì (BCFo, Sez. Manoscritti, IV-33 e IV-34). L'Autore è Cesare Maioli (o Majoli*) (1746 - 1823), erudito frate girolomino (o gerolimino o girolamino) che, tra i tanti suoi interessi, prediligeva lo studio della storia naturale.

Francesco Antonio Maioli nacque a Forlì; a 17 anni vestì l'abito religioso dei Girolomini, compiendo il noviziato nel Monastero di Montebello (dintorni di Urbino). Divenne frate di quell'ordine con il nome di Cesare, completò poi la formazione filosofica e teologica a Roma e a Ferrara. Insegnò a Bagnocavallo, a Imola, a Ferrara, a Fano (dove fu docente di fisica sperimentale nel 1780), a Roma e a Forlì.

Rivestì un ruolo di particolare rilievo tra gli studiosi naturalisti che tra il Settecento e l'Ottocento operarono nell'area romagnola e marchigiana settentrionale.

Descrisse e catalogò i reperti naturalistici raccolti e osservati e li rappresentò graficamente. La sua vera passione fu proprio la pittura illustrativa tratta dal libro della natura; per dar corso alla quale compì diversi viaggi di studio un po' in tutta la penisola italiana, dall'Appennino (in particolare l'Urbinate, il Montefeltro e la Carpegna), al Trentino fino al Tirolo a nord e al Vesuvio a sud. A partire dal 1811 raccolse e riordinò tutte le sue opere scientifiche (carte manoscritte e disegni) creando il primo nucleo della Biblioteca pubblica forlivese.

Le sue numerose opere manoscritte (oltre settanta volumi inediti), per lo più illustrate, testimoniano i suoi molteplici interessi; esse trattano temi di botanica, ornitologia, fisica, matematica, scienze morali, religione e architettura. La sua opera maggiore è *Planctarum Collectio* che si conserva nella Biblioteca Civica di Forlì: in 27 volumi descrisse la flora romagnola e marchigiana. In questa sua opera botanica sono menzionati i luoghi in cui ha operato: Bassa Romagna (Forlì, ferrarese, Cervia), Appennino tosco-romagnolo e Marche (Urbino, il Montefeltro, i "Monti di Gubbio", il Furlo e il pesarese). Per quanto riguarda il versante adriatico, nell'opera botanica sono descritte le specie presenti tra Ravenna e Ancona, in quanto il Maioli non si spinse mai più a sud di questi luoghi sul litorale adriatico (Imolesi Pozzi, 2001).

La presenza del Maioli a Fano è citata anche nelle sue tavole di "Ittiologia. Cioè Piccola Raccolta di Pesci del Lettor Cesare Majoli Gerolimino, classificata per Alfabeto, essendo ristretta di numero, e Specie".

I riferimenti territoriali citati nel MS. conservato nella Biblioteca Federiciana di Fano coincidono con le località frequentate da Maioli: è più volte citata Forlì (sua città natale), luoghi dell'Appennino toско-romagnolo (La Verna e Camaldoli) e Roma (dove nel 1765 completò la sua formazione filosofica e in cui insegnò dal 1781 al 1790); nel MS. viene citata S. Onofrio, chiesa costruita proprio dai Girolomini (ordine a cui Maioli apparteneva) e nel cui convento Maioli visse (Gilli, Xuarez, 1789).

Nei disegni di "Uova de Volatili" come in alcuni MSS. del Maioli, oltre alla didascalia con la stessa calligrafia dei commenti (stampatello personalizzato, quasi un corsivo), a volte compare un'ulteriore didascalia con uno stampatello diverso (più classico). Il MS. "Uova de Volatili" fa parte del Fondo Federici ed attribuito al XVIII secolo (periodo della raccolta libraria dell'Abate Domenico Federici), ma esso non può essere stato collezionato da Federici (morto nel 1720): nell' "Ornitologia del Rubicone", citata nel MS., viene ricordata la spedizione di un uccello avvenuta il 20 aprile 1810.

Maioli realizzò un MS. simile a "Uova del Volatili", precisamente "Uova D'Uccelli e di altri Animali Ovipari", conservato nella Biblioteca Civica di Forlì (BCFo, Sez. Manoscritti, IV-44). Le specie delle uova disegnate (di uccelli selvatici, domestici, esotici) coincidono in gran parte nei due MSS., compresi i casi di uova di gallina "curiose e mostruose". I due MSS., seppure presentano differenze nella cura dei disegni e nei commenti ad essi, riportano le stesse conoscenze ornitologiche; ad esempio il disegno dell'uovo di occhio di bua (saltimpalo) viene così commentato da "Uova del Volatili": "... *questo uccelletto, nidifica nei monti sotto dei Ginepri, e sotto ai giunchi nelle pianure, costruendolo di radiche, che con mosco arboreo e lana, deponendovi nel mese di maggio al più cinque uova, che le ripete dopo che i figli sono in istato di volare*". Nel MS. conservato a Forlì il disegno della stessa specie viene così commentato: "*Sotto i Ginepri accomoda il suo nido questo piccolo uccelletto, o sotto ai giunchi se trovasi alla pianura, gli dà una figura semiorbicolare tessendolo con arte al di fuori di sottili radichette, mosco arboreo e lana di pecora al di dentro di finissime radiche e sul principio di maggio vi depone cinque uova e dopo d'aver allevati i parti le ricova*".

Altro esempio, il disegno dell'uovo di allocco viene così commentato da "Uova del Volatili": "*Tra i buchi delle fabbriche antiche fa il nido con poche paglie, e vi depone nel mese di maggio quattro uova, e ritorna a nidificare, allevati già i primi parti. Il suo grido spaventa i sciocchi*". Nel MS. conservato a Forlì il disegno della stessa specie viene così commentato: "... *e fa il suo nido nei buchi dei luoghi antichi, e diroccati. Depone sopra i nudi sassi sopra poche paglie nel mese di maggio quattro uova, che rinova un'altra volta, subito, che ha allevato i primi figli*".

I due MSS. riportano gli stessi disegni di uova “mostruose” di gallina comune: quello prodotto da una gallina a Roma (“*che perì dopo averlo espulso*”) che mostra l’embrione, quello fatto a fiaschetto, quello duplicato e quello triplicato.

Tutti gli elementi sopra descritti inducono a ritenere che il MS. “fanese” sia stato realizzato da Cesare Maioli.

Il MS. “Uova de Volatili” conservato nella Biblioteca di Fano è meno curato rispetto a “Uova D’Uccelli e di altri Animali ovipari”. A differenza del MS. conservato a Fano, quello conservato a Forlì comprende un frontespizio (arricchito da fregi) ed un’introduzione, sono riportate un numero maggiore di specie (97, contro le 78 del MS. fanese), queste sono esposte in ordine alfabetico e viene utilizzata, oltre alla denominazione volgare, pure quella linneana (Maioli coltivò rapporti con Domenico Cirillo, che introdusse il metodo linneano nel Regno di Napoli) (Turchini, 2005). Anche nel MS. “Ornitologia del Rubicone” tale denominazione è stata utilizzata.

Farini (1828), nella sua biografia fondata sulla memoria di C. Maioli, riporta: “... *d’insetti e di piante e di altre naturali produzioni crebbe com’ era solito le opere sue, e talune di queste che aveva soltanto abbozzata compì: anzi l’ultimo anno della sua vita mortale figurò con colori e distinse in caratteri tante piante, quante mostrassero pur l’andamento del sistema linneano, e in classi ed ordini le dispose a facilitare di questo l’intelligenza*”.

Il MS. conservato nella Biblioteca Federiciana potrebbe essere l’opera abbozzata mentre “Uova d’Uccelli e di altri Animali Ovipari”, conservato presso la Biblioteca di Forlì, l’opera definitiva completata negli ultimi anni della sua vita.

Dall’introduzione del MS. di Forlì emerge che solo una parte delle uova disegnate furono raccolte dal Maioli, le altre uova Maioli le disegnò copiandole dal libro di Giuseppe Zinanni (o Ginnanni): “*Poche uova io avevo raccolte da varii Nidi di Uccelli, che in essere io conservai più per piacere, che per altro fine, ma le diverse vicende, e le mutazioni a cui sono stato soggetto, fecero sì, che o le perdessi, o per poca custodia si rompessero per cui un mese, che non trovavo prodotti da riportare alla mia collezione, mi determinai di colorirle, e farne un’indice a parte nella storia degli Uccelli, che vado a poco a poco compilando. Confesso, che la maggior parte di quelli, che vengono compresi in questo opuscolo non mi sono stati presenti, ma gli ho presentati alla meglio a tenere del rapporto, che ne fa il Conte Giuseppe Zinanni Ravennate nella sua opera = Delle Uova, e dei Nidi degli Uccelli = Avrò certamente errato nella presentazione del colorito, perché altro è vedere un oggetto come la Madre Natura lo produsse, altro è ritratarlo ricavato da figure in rame, e proposto dall’Arte*”.

Nel frontespizio di un altro suo MS. conservato nella Biblioteca di Forlì “Collezione indigesta di piccoli uccelli che si trovano nelle nostre contrade indigeni o di migrazione” (BCFo, Raccolta Piancastelli, sez. Manoscritti,

Sala O, II-90) , si legge la seguente nota: “Il P.Gaetano Garavelli Priore, del Convento di S.Maria delle Grazie Donava al Sac. Don Maggini, il presente, nell’anno 1894 Fano”. Dunque anche questo altro MS. del Maioli, prima di giungere alla Biblioteca di Forlì; è stato oggetto del collezionismo bibliografico fanese.

(*) Maioli o Majoli = Fino al XIX secolo la “J” poteva essere usata al posto di “I” nei gruppi di più vocali.

INDAGINE SULLE SPECIE CITATE

Sono state determinate le specie citate nel MS. (vedi Tabella n. 1) confrontando le denominazioni utilizzate con quelle dialettali attuali della Romagna (Silvestri, 1984; Lazzari, 2006) o della Provincia di Pesaro e Urbino (Poggiani, Dionisi, 1988). Nei casi in cui le denominazioni che compaiono nel MS. siano diverse da quelle attuali, è stato utile il confronto con i nomi dialettali storici del XVIII e XIX secolo usati da autori romagnoli (Bacchi Della Lega, 1892; G. Ginanni, 1737; F. Ginanni, 1774) e marchigiani (Falconieri di Carpegna, 1892; Gasparini, 1894).

Si è riusciti a determinare le specie anche attraverso la consultazione dei MSS. del Maioli conservati nella Biblioteca “A. Saffi” di Forlì (in particolare esaminando i disegni degli uccelli adulti).

Anche l’analisi dei disegni e dei commenti e la consultazione di manuali di riconoscimento delle uova (Pazzuconi, 1997) hanno in alcuni casi contribuito a determinare la specie.

Va comunque precisato che non è stato possibile identificare con certezza tutte le specie citate nel MS. Alcune inesattezze sulle abitudini riproduttive potrebbero derivare dal fatto che non tutte le uova sono state raccolte dall’autore stesso.

Le specie che seguono sono quelle citate dal MS. le cui denominazioni non corrispondono con quelle attuali e/o che risultano di particolare interesse perché divenute rare come nidificanti nella penisola italiana.

La denominazione attuale (volgare e scientifica) è posta fra parentesi quadre. Il simbolo (?) indica che il testo e il disegno dell’uovo non hanno consentito una sicura attribuzione della specie.

Francolino [**Francolino** *Francolinus francolinus*]: “Volatile terrestre squisito nelle sue carni, che nidifica in terra, a forza di pagliuzze raccolte nei campi, deponendovi nel mese di Maggio, o Giugno dodici, o quattordici uova, ma tra noi è raro”.

L’appartenenza alla specie Francolino *Francolinus francolinus* è confermata nel MS. “Ornitologia del Rubicone” dal disegno di un esemplare femmina, denominato Francolino e *Tetrao Francolinus* (il nome dato da Linneo nel 1766). Probabilmente Maioli non ha osservato il nido di questa specie, infatti

nel MS. "Ornitologia del Rubicone" egli dice: *"come l'abbiamo avuto dall'Uccelliera di Casa Borghese"*.

Specie presente storicamente in alcune regioni italiane: Sicilia, Calabria, Toscana (Pazzuconi, 1997), estinta in Italia nel XIX secolo. Pare che questa specie non fosse indigena dell'Italia ma frutto di introduzioni antiche, che per il Granducato di Toscana risalgono al '300 (Salvadori, 1872).

Pernice [**Coturnice** *Alectoris graeca*] : *"Tra le zolle in terra fà il nido la Pernice, col deporvi fino a ventiquattro uova, le quali se mai vanno a male le ritorna a rimettere, esse sono sode, e la carne di questo volatile stà in sommo preggio"*.

La situazione del nido, l'aspetto (nella descrizione della Starna: *"poco diversifica dalla Pernice se non che è più piccola"*), il disegno ed il numero elevato delle uova deposte fa pensare che si tratti della Coturnice *Alectoris graeca* (la Pernice rossa *Alectoris rufa* ha colori più vivaci ed un numero inferiore di uova deposte: max. 19).

Re delle Quaglie [**Re di Quaglie** *Crex crex*]: *"Dicesi Re delle Quaglie in quanto che le precede. Fà il nido di radichette ed erbe sottili deponendovi cinque uova, abita nei luoghi umidi, ed acquosi. La sua carne, quando è grasso non la cede a quella delle Quaglie"*.

Questa specie principalmente si insedia nelle praterie, in acquitrini e torbiere. In forte diminuzione numerica in tutto l'areale europeo. In Italia è ancora sporadicamente nidificante nelle regioni settentrionali.

Tordo [**Tordo bottaccio** *Turdus philomelus*]: *"Il suo nido viene formato sopra i castagni nelle alte montagne, come fà il Merlo, e vi depone cinque uova di guscio più tosto sottile. Viene questo uccello fra noi dalla fine di ottobre, ed è di carne molto stimata. Mangia bacche, ed insetti"*.

La specie come nidificante è diffusa nelle aree montane. Il disegno mostra un uovo ovale; su un fondo verdastro presenta delle piccole chiazze brune e marroni; la macchiatura è più addensata verso il polo maggiore.

Tordo viscivoro [**Tordela** *Turdus viscivorus*]: *"Detto anche Zicchio. cogli istessi costumi del precedente, nidificando su gl'alti monti sopra i Faggi, e i Carpini, con deporvi cinque uova di guscio sottilissimo"*.

La denominazione volgare, che richiama quella scientifica della Tordela *Turdus viscivorus*, è spiegata da Bacchi Della Lega (1892): *"si ciba di bacche specialmente del vischio onde in latino trasse nome di viscivora"*.

IL termine Zicchio è stato citato da F. Ginanni (1774) per indicare il Tordo bottaccio.

Antone [**Verdone** *Carduelis chloris*]: *"Detto anche verdone, che forma il suo*

nido la prima volta di maggio esternamente di finissime radici, ed internamente di peluria di pioppo, e peli di pecora deponendovi cinque uova. Questo nido lo rifà, dopo avere allevati i primi parti”.

Nel disegno è indicata anche la denominazione Calenzuolo.

Codirosso [**Codirosso spazzacamino** *Phoenicurus ochruros*]: “Detto anche Merlo marino. Abita nelle più scoscese montagne, dove nidifica su gli alberi, facendo un nido emisferico ben ampio e grande, esternamente componendolo di stecchi e creta, internamente di radichette fine, deponendovi uova cinque di guscio sottile la prima volta il mese di maggio”.

L'Autore non si riferisce al Codirosso *Phoenicurus phoenicurus* (indicato nel MS. col termine di Culo rancio) bensì al Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*.

Nel MS. “Uova D'Uccelli e di altri Animali Ovipari” Maioli utilizza, oltre alla denominazione volgare: Codirosso, il sinonimo scientifico *Ruticilla titys*. Probabilmente l'Autore non ha osservato il nido di questa specie: ciò spiegherebbe le non corrette indicazioni sul materiale per la costruzione del nido e sulla situazione del nido (non nidifica sugli alberi); forse per disegnare le uova ha utilizzato il testo di G. Ginanni (1737).

Fanello [**Fanello** *Carduelis cannabina*]: “Detto anche Linaria perché mangia i semi del lino. Fa il suo nidi di maggio su i Ginepri, ... nei Monti, e vi depone quattro, o cinque uova, e ciò vi ripete per altre due volte”.

Nella didascalia del disegno dell'uovo compare anche Linnaria.

Suffulotto [**Ciuffolotto** *Pyrrula pyrrula*]: “Detto anche Monachino il quale apprende di parlare, e ben cantare. Nidifica negli alti monti di Camaldoli, e dell'Alvernia facendo il nido all'esterno di radichette nell'interno di peli, ove sopra i faggi più alti vi depone quattro, od al più cinque uova”.

Il Ciuffolotto è nidificante nell'Appennino Romagnolo. Anche F. Ginanni (1774) lo chiama Monachino o Sufolotto.

Ortolano col collo verde [**Zigolo nero** *Emberiza cirlus* o **Ortolano** *Emberiza hortulana* ?]: “Nidifica quest'uccelletto nelle pianure dei monti, facendo il nido all'esterno di pagliucce, e radichette e al di dentro di sottilissimi moschi facendovi nel mese di maggio quattro, od al più sei uova di guscio finissimo”.

La caratteristica macchiettatura delle uova (segni neri vermicolati e macchie brune arrotondate) e la presenza del muschio nella parte interna del nido fanno pensare che si tratti dello Zigolo nero *Emberiza cirlus*. Gasparini (1894) per lo Zigolo nero utilizza il nome volgare Ortolano.

Foschi invece propende per identificare nell'Ortolano del collo verde *Hortulanus collo viridis* dell'Aldrovandi l'Ortolano *Emberiza hortulana* (Lazzari, 2006).

Passere dei caneti [**Passera mattugia** *Passer montanus*]: “Di maggio tesse il suo nido nei caneti ove vi depone cinque uova al più”.

La denominazione richiama il Migliarino di palude *Emberiza schoeniluse*, chiamato anche Ortolano dei caneti e, nel forlivese, Passera di palude (Lazzari, 2006); non corrisponde però il disegno dell'uovo che appare di colore azzurro uniforme senza macchioline.

Dovrebbe trattarsi della Passera mattugia; nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” Maioli utilizza, come sinonimi le denominazioni volgari: Passera dei caneti, Celica e Passera mattugia. Ancora oggi a Fano per indicare la Passera mattugia viene utilizzato il nome dialettale Céliga (Poggiani, Dionisi, 1988).

Cullo bianco [**Culbianco** *Oenanthe oenanthe*]: “Chiamasi ancor Fornarolla, perché forma il suo nido nelle zolle a guisa di forno, tessendolo di radichette, ove vi depone cinque uova, od al più sette nel mese di maggio. Uccello che non canta ma la sua carne è squisita, e molto in credito nelle mense”.

Il disegno dell'uovo mostra il guscio di colore azzurro uniforme. Il nido è posto sotto massi e zolle; vi è un corridoio di accesso al nido lungo alcuni decimetri. Anche G. Ginanni (1737) lo chiamava Fornarola.

Spipola Maggiore [**Spioncello** *Anthus petrosus* o **Prispolone** *Anthus trivialis* ?]: “Nei boschetti tra i sterpi, e spine fabrica il suo nido di radichette, e sterpi, al di dentro però scieglie le radichette più fine, nel mese di marzo vi depone cinque uova di finissimo guscio; allevati i primi parti si impiega ad una nuova generazione”.

I due Motacillidi simili alla Pispola sono il Prispolone *Anthus trivialis* e lo Spioncello *Anthus petrosus*; quest'ultimo è denominato da Bacchi Della Lega (1892) Spipllòn e Spippulòn, mentre invece il Prispolone *Anthus trivialis* era ed è denominato Turdèna. L'habitat di nidificazione indicato nel commento non corrisponde però a quello dello Spioncello (si riproduce oltre il limite della vegetazione arborea).

Spipola Minore [**Pispola** *Anthus pratensis*]: “Tra i giunchi a forza di radichette costruisce il nido, nel quale vi depone le uova come la precedente, ma molto più piccole”.

La Pispola *Anthus pratensis* in Emilia-Romagna si indica con il termine dialettale Spipola. Era chiamata Spippola minore *Spipola altera* Aldrovandi Willughb da F. Ginanni (1774).

In Europa nidifica in ambienti erbosi umidi; il nido viene posto a terra sotto erbe o giunchi. Data un tempo come regolare nidificante nelle nostre Alpi (Bacchi Della Lega, 1892).

Codatremola [**Ballerina bianca** *Motacilla alba*]: “Detta Monachina perché è

macchiata di bianco e nero, Guardianina perché, si diletta di convivere colle pecore. Nidifica negli argini dei fiumi, componendo il suo nido senza arte col deposito di uova cinque sul principio di maggio, ripetendo dopo aver allevati i primi figli”.

I nomi che compaiono nel MS. sono gli stessi utilizzati da G. Ginanni (1737) che così annotava: “Coda tremola, perché sempre scuote la coda ... o Monachina pel suo colore bianco e nero”. Nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali ovipari” Maioli riporta, oltre ai termini “Codatremola” e Monachina, pure quello scientifico di *Motacilla alba*.

Occhio di bue [**Saltimpalo** *Saxicola torquata*]: “Si pasce di mosche questo uccelletto, nidifica nei monti sotto dei Ginepri, e sotto ai giunchi nelle pianure, costruendolo di radiche, che con mosco arboreo e lana, deponendovi nel mese di maggio al più cinque uova, che le ripete dopo che i figli sono in istato di volare”.

Sia lo Stiaccino *Saxicola rubetra* che il Saltimpalo *S. torquata* nel XIX secolo erano chiamati Occhio di Bove (Gasparini 1894); ancora oggi a Fano per indicare le due specie viene utilizzato il nome dialettale Ochi de bua (Poggiani, Dionisi, 1988) e in Romagna Occ ‘d bò (Lazzari, 2006). Il disegno non permette di distinguere tra le due specie in quanto le uova sono molto simili. Il riferimento alle pianure come habitat riproduttivo esclude lo Stiaccino (specie nidificante sull’arco alpino e sulla dorsale appenninica); mentre il Saltimpalo nidifica dal livello del mare a 2000 m di quota.

Canevarola [**Canapino** *Hippolais polyglotta*]: “Così detta perché quasi sempre abita nella Canepa ove la seconda volta vi forma il suo nido con radichette, bombaggio di pioppo, e lana di pecora, ma la prima volta la forma alle gambe della fava, perché la canepa è ancora piccola, vi depone cinque uova nel mese di maggio”.

Bacchi Della Lega (1892) attribuiva al Canapino *Hippolais polyglotta* e al Canapino maggiore *H. icterina* il nome dialettale Canvaròl. Solo il Canapino si riproduce in Italia.

Allodola Pratese [**Tottavilla** *Lullula arborea*]: “Poco diversifica questa allodola dalla precedente, se non che è comunissima nei prati nel mese di ottobre, ove fa il suo nido per terra come la precedente”.

La specie precedente a cui si riferisce è l’Allodola *Alauda arvensis*. La Tottavilla *Lullula arborea* è detta pure Allodola dei prati (Lazzari, 2006).

Culo Rancio [**Codirosso** *Phoenicurus phoenicurus*]: “Nella primavera questo uccelletto forma il suo nido o nei buchi delle case di campagna, o nei buchi degli Alberi di paglie all’esterno, e di radichette nell’interno in cui depone due, o al più tre uova”.

Nel disegno compare l'uovo di un colore azzurro intenso uniforme. Anche attualmente il Codiroso per la colorazione rossastra della coda viene denominato a Fano Codranc (Poggiani, Dionisi, 1988). Nel MS. "Uova D'Uccelli e di altri Animali Ovipari" Maioli utilizza, oltre alle le denominazioni volgari: Culo Rancio e Culo Rosso, il sinonimo scientifico *Erethacus phoenicurus*.

Re degli Uccelli [**Scricciolo** *Troglodytes troglodytes*]: "*Reatino, che noi volgarmente chiamiamo Coccola, piccolo uccelletto, che canta assai bene di cui la descrizione intiera può osservarsi nella nostra Ornitologia del Rubicone. Dunque consultatela*".

La consultazione del MS. "Ornitologia del Rubicone, cioè raccolta di quei volatili che casualmente, o per naturale emigrazione capitano nell'Emilia", ha permesso di confermare che per Re d'Uccelli (da Maioli chiamato anche *Regulus*) s'intende lo Scricciolo.

La denominazione Coccola che compare nel MS. viene anche utilizzata da Bacchi Della Lega (1892), il quale a proposito dello Scricciolo scrive: "*I romagnoli lo chiamano "coccla", che vuol dire noce; forse perché ritrovano qualche analogia di grossezza, di rotondità e di colore fra lui e la noce*".

Prendi Mosche [**Beccamoschino** *Cisticola juncidis*]: "*È un piccolo uccelletto, il quale è di becco gentile, e vive di Mosche, forma il suo nido emisferico tra i sterpi deponendovi cinque uova. Mirabile nell'artificio del suo nido, ripete la cova*".

Alla determinazione della specie hanno contribuito il disegno dell'uovo (macchie prevalentemente di color rossiccio su un fondo bianco), la descrizione dell'uccello, la sua alimentazione e la situazione del nido (il *Pigliamosche Muscicapa striata* non nidifica in luoghi erbosi).

Stopparola [**Sterpazzola** *Sylvia communis*]: "*Così detta perché suole abitare nelle stoppie, ove fabbrica con simetria ampia il suo nido di radichette, e di peli deponendovi nel mese di maggio cinque uova, le quali le ritorna dopo avere allevato i primi parti*".

La Sterpazzola era detta in passato Stopparola (Lazzari, 2006).

Beccafico cenerino [**Beccafico** *Sylvia borin* o **Bigia grossa** *Sylvia hortensis* ?]: "*Ordinariamente lo chiamano Bigione, di carne squisita, fabbrica il suo nido sù gli alberi incavato, e nel mese di Maggio depone cinque uova, e dopo d' avere posto all'aria i figli torna a dare altre cinque uova*".

Lazzari (2006) ricorda che il Beccafico è chiamato anche Bigione (la seconda denominazione che compare nel MS.) e che Zampieri optava per Beccafico cinerizio. La denominazione Bigione è utilizzata invece da Bacchi Della Lega (1892) per indicare la Bigia grossa *Sylvia hortensis*.

Beccafico Fosco [**Beccafico** *Sylvia borin* ?]: “Ottimo è questo uccelletto quando è grasso, si nutre uva, nidifica nei boschetti covando cinque uova nel mese di Maggio, facendo lo stesso di Luglio. Il nido lo forma emisferico di sottilissime radici, e pelli di pecora”.

Maioli nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” chiama il Beccafico fosco anche con il termine Beccafico ordinario.

Verzellino [**Verzellino** *Serinus serinus*]: “Che noi diciamo Verdarin, nidifica sopra la cima dei Mori Gelsi ed altri simili Alberi. Tesse il nido di finissime erbette all’esterno e di dentro di crini, e lana. Depone sei uova in Aprile, ed altrettante in giugno. Canta bene”.

Ancora oggi in Romagna il Verzellino è noto pure come Verdolino (Lazzari, 2006).

Stardacchio [**Strillozzo** *Emberizia calandra*]: “O Strillozzo, o Petrone che forma il suo nido in terra sopra le ripe dei fossi, tessendolo di sterpi, e al di dentro di tenere erbette col deporvi cinque uova in Maggio, ed alla fine di Giugno. Canta sovemente”.

Lo Strillozzo *Emberizia calandra* era chiamato Pitròn (Bacchi Della Lega, 1892). Ancora oggi in Romagna viene denominato Stardàcc (Lazzari, 2006).

Montana [**Passera mattugia** *Passer montanus*]: “Pratica le parti delle Passere Domestiche, ed opera nella nidificazione come le medesime. Dicesi Montana, perche più frequentemente si trova nei monti, dai quali viene al piano”.

I romagnoli chiamavano Montana la Peppola *Fringilla montifringilla* (Bacchi Della Lega, 1892), ma il commento sembra riferirsi alla Passera mattugia *Passer montanus*, chiamata nell’imolese Pàsra muntanera (Lazzari, 2006). Nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” la Passera montana viene chiamata anche con il sinonimo scientifico *Fringilla montana*.

Gazza colla Coda Lunga [**Gazza** *Pica pica*]: “Dicesi anche Putta perché si assuefà a parlare. Forma il suo nido di spini, e di creta, che tanto lo fortifica nei boschi per assicurare i suoi parti, e vi depone da sette uova sul principio di Aprile, e torna nel principio di Giugno”.

Uno dei nomi dialettali utilizzato nelle Marche nel XIX secolo (Gasparini, 1894) era Gaggia Codalunga e F. Ginanni (1774) la ricorda come Gazza dalla coda lunga, detta Putta; attualmente in Romagna è chiamata Argàza da la coda longa (Lazzari, 2006). Nel MS. “Collezione indigesta di piccoli uccelli che si trovano nelle nostre contrade indigeni, o di emigrazione” Maioli la chiama sia Gazza colla Coda Lunga che *Pica varia*.

Gazza Ghiandaia [**Ghiandaia** *Garrulus glandarius*]: “Anche questa Gazza si istruisce più facilmente a parlare; Abita sulle quercie, e si pasce delle sue

ghiande. Nidifica sulle medesime, ed opera similmente come la precedente, deponendo sette uova come ...”

Anche Ginanni chiama questa specie Gazza ghiandaia (Lazzari, 2006).

Gazza Marina [**Ghiandaia marina** *Coracias garrulus*]: “La più bella delle precedenti, che di settembre molto si ingrassa. Fa il suo nido nelle Quercie non disimile dalle precedenti, ma fa la deposizione di sole cinque uova sul principio di Aprile, e ritorna alla cova dopo d’aver allevati i primi”.

Le specie precedenti citate sono: la Gazza *Pica pica* (Gazza colla coda lunga) e la Ghiandaia *Garrulus glandarius* (Gazza Ghiandaia).

In Romagna con i nomi dialettali: Argàza marena e Gaza merèna si indica la Ghiandaia marina *Coracia garrulus* (Ordine Coraciiformi) (Zangheri, 1938). Anche nella limitrofa Provincia di Pesaro e Urbino la Ghiandaia marina era chiamata Gaggia marina (Pandolfi, Zanazzo, 1993). L’attributo marina si riferisce all’azzurro intenso delle ali e non all’habitat.

La consultazione del MS. “Collezione indigesta di piccoli uccelli che si trovano nelle nostre contrade indigeni, o di emigrazione”, in cui sono disegnati gli uccelli, ha permesso di confermare che per Gazza marina (chiamata anche Galgolo) s’intende la Ghiandaia marina.

Maioli ha dati originali sul passo migratorio della Ghiandaia marina ma non sulla sua nidificazione, infatti nel MS. sopracitato riporta: “La figura manifesta abbastanza gli esterni caratteri di questo uccello, che fu dipinto colle naturali dimensioni. Alle Pinete di Ravenna vicino al lido dell’Adriatico fa passaggio questo uccello due volte all’anno in Primavera, et Autunno; in Roma si vede spesse volte. Credesi che il Galgolo nidifichi sulle betulle, ed in mancanza di questi nei buchi della terra ... Si dovrebbe far premura di addomesticare un così bell’uccello. Noi lo abbiamo avuto più volte ma sempre offeso”.

Podachino [**Cinciallegra** *Parus maior* o **Cinciarella** *P. Caeruleus* ?]: “Detto anche Fratino fecondissimo, fabbrica il suo nido nei buchi degli Alberi, tessendoli di lana, e di peli. Vi depone da nove piccolissime uova”.

In Romagna uno dei sinonimi dialettali della Cinciallegra *Parus maior* è Pudachén (Lazzari, 2006). Fratino è la denominazione che Bacchi Della Lega (1892) attribuisce alla Cinciarella *P. Caeruleus*.

Collo Torto [**Torcicollo** *Jynx torquilla*]: “Con poco d’arte forma il suo nido nei buchi degli alberi ponendovi al più cinque uova lucide, e trasparenti. Vive di insetti, e la sua carne è molto desiderata”.

In Romagna il Torcicollo *Jynx torquilla* viene chiamato con il sinonimo Collotorto (Lazzari, 2006).

Picchio [?]: “Uccello realmente galante, che a forza del suo becco trafora gli alberi per farvi il nido, nel quale sul principio di Aprile vi depone cinque uova, le quali le rinnova dopo la prima covata”.

Sparviere [**Nibbio reale** *Milvus milvus*]: “Il Falchetto colla coda forcuta fà il nido nelle valli senza alcun artificio con stecchi, e terra e vi depone soltanto uova numero due bianche, e finissimamente punteggiate di oscuro”.

La caratteristica della coda forcuta esclude che si faccia riferimento allo Sparviere *Accipiter nisus*, bensì ad un nibbio. Infatti, nel MS. “Uova d’Uccelli e di altri Animali Ovipari” il Nibbio viene così descritto: “Sparviere odiato dalle femmine di campagna, è fino insidiatore di pulcini. Vola assai alto e ben svelto giù si precipita. Forma il suo nido nei boschi delle Pinete Ravennati verso il lido del mare sopra i Pini con una quantità di materiale coi quali tra due rami forma un nido per cui depone al più tre uova”. In questo MS. viene anche chiamato *Milvus aruginosus* e Poiana rossa; pertanto si tratta del Nibbio reale *Milvus milvus*, che presenta il piumaggio di color ruggine e che storicamente era chiamata Poiana rossa o Milvo (Lazzari, 2006).

Nell’800 questa specie era abbastanza diffusa: Salvadori (1872) la considerava comune e stazionaria nell’Italia centrale.

Ferlotta bianca [**Averla piccola** *Lanius collurio* o **Averla cinerina** *L. minor* ?]: “Uccello rapace, compone il suo nido su i pioppi esternamente di radichette più grosse, ed internamente più fine legandole con crini e peli, e sul fine di Aprile vi depone sette uova, che le ripete sulla fine di Maggio”.

In Romagna è in uso per le averle il sinonimo dialettale Farlota; per Ferlotta bianca si intende l’Averla cinerina *Lanius minor*. Nel MS. “Collezione indigesta di piccoli uccelli che si trovano nelle nostre contrade indigeni, o di emigrazione”, in cui sono disegnati gli uccelli, Maioli chiama Ferlotta bianca (ma anche *Lanius minor*, *Lanius collurio* e *Castrica minore*) l’Averla piccola.

Covattera [**Succiacapre** *Caprimulgus europaeus*]: “Volgarmente viene nominato Tettacapre, forse perché succhia le mammelle delle capre, sulla terra nuda fà il deposito delle sue uova, che non sono più di due”.

La consultazione del MS. “Collezione indigesta di piccoli uccelli che si trovano nelle nostre contrade indigeni, o di emigrazione” in cui sono disegnati gli uccelli, ha permesso di confermare che la specie indicata è il Succiacapre. Il commento al disegno, oltre a ricordare l’abitudine di covare sul terreno spoglio, riporta l’antica leggenda secondo la quale si credeva che succhiasse il latte alle capre.

Il Succiacapre viene chiamato Covattera anche da G. Ginanni (1737) e da suo nipote F. Ginanni (1774).

Guffo [**Gufo reale** *Bubo bubo*]: “Uccello grande e notturno, che vive di animali come topi. Solamente partorisce due uova nel mese di Maggio nei buchi delle più scosese caverne”.

Anche la descrizione che dà del Gufo F. Ginanni (1774) è quella del Gufo reale *Bubo bubo*, strigiforme di grandi dimensioni che depone le uova in grotte e alla base di rocce in ripide scarpate.

Garza bionda [**Tarabuso** *Botaurus stellaris*]: “*Forma il nido con rami di alberi ed alghe deponendovi in Marzo cinque uova, il che fa la seconda volta*”.

Nel '700 gli Aironi erano chiamati Garze (F. Ginanni, 1774) e ancora oggi Sgarza è il nome generico attribuito agli ardeidi di taglia maggiore (Lazzari, 2006).

Nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” la Garza bionda viene chiamata anche *Ardea stellaris*; nel MS. “Ornitologia del Rubicone” vi è un disegno di Tarabuso denominato *Ardea stellaris*. Il nido del Tarabuso è composto in prevalenza da steli secchi di piante palustri erbacee e non da rami di alberi.

Gabbiano o Coccale [**Gabbiano reale** *Larus michabellis*]: “*Il Coccale vola francamente, e nuota nelle acque. Fa il nido nelle valli vicino alle acque col deporvi sei, o al più otto uova nel mese di Marzo*”.

I gabbiani sono chiamati Cruchel o Cuchel in romagnolo (Lazzari, 2006), Crucal in dialetto fanese (Poggiani, Dionisi, 1988). Nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” il Gabbiano o Cuccale (e *Larus major*), è distinto dal Gabbiano coi piedi rossi (e *Larus cinereus*), con cui viene chiamato il Gabbiano comune *Larus ridibundus*. Il Gabbiano reale viene chiamato Gabbiano detto Cuccale anche da F. Ginanni (1774).

Il dato relativo al numero delle uova deposte non corrisponde a nessuna delle specie di gabbiani (troppo elevato).

Beccarivale [**Spatola** *Platalea leucorodia*]: “*Forma il nido come abbiamo detto della Garza bionda, e nei medesimi luoghi*”.

Nel MS. “Uova D’Uccelli e di altri Animali Ovipari” il commento al disegno dell’uovo del Beccarivale (chiamato anche Garza e Platea candida) è: “*Volatile di color candido, distinto dagli altri per il suo becco fatto a cucchiaio. Forma il suo nido nelle valli ravennate di ramoscelli d'alberi, framischiati con giunchi ed alga palustre, deponendovi al più quattro uova nel mese di marzo, rinnovandone altrettante dopo aver allevati i primi*”.

Anche G. Ginanni (1737) definisce la Spatola Beccarivale ed afferma che nidificava regolarmente nelle valli contigue alle pinete del ravennate. Suo nipote F. Ginanni, contemporaneo a Maioli, conferma la nidificazione di questo Ciconiforme; nella sua opera uscita postuma (1774) afferma che la Spatola costruiva il nido nelle paludi che circondano Ravenna.

Chiù [**Assiolo** *Otus scops*]: “*Uccello notturno che fa il nido nei buchi degli Alberi, col deporvi nel mese di marzo quattro o cinque uova. Vive come la Civetta*”.

Anche attualmente sia in Romagna che a Fano l’Assiolo viene chiamato volgarmente Chiù.

Piombino [**Martin pescatore** *Alcedo atthis*]: “Detto ancora uccello di S. Maria, e Martino pescatore bellissimo volatile, fà il suo nido nelle ripe degli acquedotti, ove nel mese di maggio vi depone sei uova, e ne partorisce altrettante, subito che ha allevato i primi parti”.

Gasparini (1894) denominava il Martin pescatore *Alcedo atthis* con il termine Piombino. Una dei sinonimi dialettali ancora usati in Romagna del Martin pescatore é Piumbén. Secondo G. P. Olina “*Chiamasi Uccel Santa Maria, o della Madonna, dal molto azzurro ch'in esso si vede*” (Lazzari, 2006).

Gallinella acquatica [**Gallinella d'acqua** *Gallinula chloropus*]: “In molti luoghi si chiama Porzana uccello alquanto scioccho che facilmente si lascia prendere; Senza alcun arte di Maggio compone il suo nido di foglie di Mazza sorda in terra; deponendovi ordinariamente otto uova”

Nel MS. “Uova D'Uccelli e di altri Animali Ovipari” la Gallinella acquatica viene anche chiamata Porzanone e con la denominazione linneana attuale.

Pivinello [**Pettegola** *Tringa totanus*]: “Che noi volgarmente chiamiamo Gambettola. Nelle valli si serve dei nidi altrui per deporvi in Aprile cinque, od al più sei uova; si nutre di pesci, e di insetti acquatici, e non teme gli uomini”.

Va ricordato che i limicoli di media taglia erano confusi dai vecchi cacciatori; ancor oggi diversi piccoli trampolieri (Pivieressa, Pettegola, Totano moro, Albastrello, Combattente e Pantana) in Romagna vengono chiamati Pivinelà e Gambétula (Lazzari, 2006).

Dovrebbe trattarsi della Pettegola *Tringa totanus* (specie che nidifica tuttora nelle paludi salse della Romagna): nel MS. “Ornitologia del Rubicone” vi è il disegno di una Pettegola chiamata *Scolopax calidris* e Gambettola.

Il riferimento “*si serve di nidi altrui*” è un'inesattezza dell'autore, probabilmente legata al fatto che diverse specie di limicoli costruiscono i nidi anche frammisti a quelli di altre specie.

Nella tabella seguente le specie sono state indicate nello stesso ordine con cui compaiono nel MS; non sono state inserite le specie domestiche e quelle estranee al territorio europeo (Canarino, Struzzo, ecc.).

Tabella n. 1
LE SPECIE SELVATICHE CITATE NEL MANOSCRITTO

Denominazione nel manoscritto	Altre denominazioni usate nel manoscritto	Denominazione attuale
Fagiano		Fagiano <i>Phasianus colchicus</i>
Colombaccio	Palombo	Colombaccio <i>Columba palumbus</i>
Tortora		Tortora <i>Streptopelia turtur</i>
Francolino		Francolino <i>Francolinus francolinus</i>
Pernice		Coturnice <i>Alectoris graeca</i>
Starna		Starna <i>Perdix perdix</i>
Re delle Quaglie		Re di Quaglie <i>Crex crex</i>
Quaglia		Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>
Merlo		Merlo <i>Turdus merula</i>
Passere solitario		Passero solitario <i>Monticola solitarius</i>
Tordo		Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i>
Tordo viscivoro	Tordo raglione, Zicchio	Tordela <i>Turdus viscivorus</i>
Storno		Storno <i>Sturnus vulgaris</i>
Fringuello		Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>
Antone	Verdone, Calenzuolo	Verdone <i>Cardelis chloris</i>
Codiroso	Merlo marino	Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>
Cardellino	Cardello	Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>
Fanello	Linaria, Linnaria	Fanello <i>Carduelis cannabina</i>
Suffulotto	Monachino	Ciuffolotto <i>Pyrrhula pyrrhula</i>
Ortolano col collo verde		Zigolo nero <i>Emberiza cirius</i> o Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> (?)
Passere dei caneti		Passera mattugia <i>Passer montanus</i>
Cullo bianco	Fornarolla, Culo bianco	Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>

Denominazione nel manoscritto	Altre denominazioni usate nel manoscritto	Denominazione attuale
Spipola maggiore		Spioncello <i>Anthus petrosus</i> o Prispolone <i>Anthus trivialis</i> (?)
Spipola minore		Pispola <i>Anthus pratensis</i>
Codatremola	Coditremola, Monachina, Guardianina	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>
Capinera		Capinera <i>Sylvia cinerecapilla</i>
Occhio di Bue		Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i>
Canevarola		Canapino <i>Hippolais poliglotta</i>
Rosignolo		Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i>
Allodola		Allodola <i>Alauda arvensis</i>
Allodola pratese		Tottavilla <i>Lullula arborea</i>
Pettiroso		Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i>
Culo Rancio		Codirosso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Re degli Uccelli	Reatino, Coccola	Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i>
Rondone		Rondone <i>Apus apus</i>
Rondine		Rondine <i>Hirundo rustica</i>
Beccafico Cenerino	Bigione	Beccafico <i>Sylvia borin</i> o Bigia grossa <i>Sylvia ortensis</i> (?)
Prendi Mosche		Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>
Stoparola		Sterpazzola <i>Sylvia communis</i>
Beccafico Fosco		Beccafico <i>Sylvia borin</i> (?)
Verzellino	Verdarin	Verzellino <i>Serinus serinus</i>
Stardacchio	Strillozzo	Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>
Montana		Passera mattugia <i>Passer montanus</i>
Gazza colla coda lunga		Gazza <i>Pica pica</i>
Gazza Ghiandaia		Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i>
Gazza marina		Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>

Denominazione nel manoscritto	Altre denominazioni usate nel manoscritto	Denominazione attuale
Passere domestica	Passera Domestica	Passera d'Italia <i>Passer domesticus</i>
Podachino	Fratino	Cinciarella <i>Parus caeruleus</i> o Cinciallegra <i>Parus major</i> (?)
Collo Torto		Torcicollo <i>Jynx torquilla</i>
Pendolino		Pendolino <i>Remiz pendolinus</i>
Picchio		?
Sparviere		Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>
Poiana		Poiana <i>Buteo buteo</i>
Gheppio	Galvinello	Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>
Ferlotta bianca	Ferlotta	Averla piccola <i>Lanius collurio</i> o Averla cenerina <i>Lanius minor</i> (?)
Cornacchia		Cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>
Covaterra	Tettacapre	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>
Guffo		Gufo reale <i>Bubo bubo</i>
Civetta		Civetta <i>Athene noctua</i>
Allocco		Allocco <i>Strix aluco</i>
Garza bionda		Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>
Gabbiano	Coccale	Gabbiano reale <i>Larus michahellis</i>
Beccarivale		Spatola <i>Platalea leucorodia</i>
Chiù		Assiolo <i>Otus scops</i>
Piombino	Uccello di S.Maria, Martino pescatore	Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>
Gallinella acquatica		Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>
Pivinello	Pivinella, Gambettola	Pettegola <i>Tringa totanus</i>
Folica	Folaga	Folaga <i>Fulica atra</i>

CONCLUSIONI

Il MS. conservato nella Biblioteca Comunale Federiciana di Fano (PU) "Uova de Volatili" è di notevole interesse in quanto ci informa sulla qualità delle informazioni ornitologiche disponibili tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo; periodo in cui la documentazione storica sull'avifauna nidificante in Italia è scarsa e frammentaria. Grazie a questo MS. lo studioso contemporaneo può anche valutare l'influenza delle mutate condizioni ambientali sull'avifauna locale.

BIBLIOGRAFIA

FONTI MANOSCRITTE

Uova de Volatili, [Anonimo], Fano, Biblioteca Federiciana, Fondo Federici, n. 17.

MAIOLI, CESARE, *Ornitologia del Rubicone, cioè raccolta di quei volatili che casualmente, o per naturale emigrazione capitano nell'Emilia* (Vol. I e II), Forlì, Biblioteca Civica, Sez. Manoscritti, IV-33, IV-34.

MAIOLI, CESARE, *Uova de Uccelli e di altri Animali Ovipari*, Forlì, Biblioteca Civica, Sez. Manoscritti, IV-44.

MAIOLI, CESARE, *Collezione indigesta di piccoli Uccelli, che si trovano nelle nostre contrade indigeni, o di emigrazione*, Forlì, Biblioteca Civica, Raccolta Piancastelli, Sez. Manoscritti, Sala O, II-90.

MAIOLI, CESARE, *Ittiologia, cioè raccolta di pesci, Fatica del Lettor Cesare Majoli Gerolimino, classificato per Alfabeto, essendo ristretta di numero, e Specie*, Forlì, Biblioteca Civica, Sez. Manoscritti, IV-35.

FONTI EDITE

BACCHI DELLA LEGA, ALBERTO, *Caccie e costumi degli uccelli Silvani*, Città di Castello, S. Lapi, 1892.

BRANDOLINI, ALFREDO, *Catalogo della mia collezione di uccelli del Ravennate*, Faenza, Stab. Grafico Fratelli Lega, 1961.

FALCONIERI DI CARPEGNA, GUIDO, *Sull'avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, Boll. Soc. Romana Studi Zoologici, v. I, 1892.

FARINI, DOMENICO ANTONIO, *Prose varie*, Roma, Giornale Arcadico di Scienze, Lettere, ed Arti, tomo XXXVIII, aprile, maggio, e giugno 1828.

FOSCHI, UGO, GELLINI, STEFANO, *Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Forlì*, Rimini, Maggioli Editore, 1987.

GASPARINI, VINCENZO, *Avifauna marchigiana*, Fano, Premiata Società Tipografica Cooperativa, 1894.

GILII FILIPPO LUIGI, XUAREZ, GASPARE, *Osservazioni fitologiche sopra alcune piante esotiche introdotte in Roma*, Roma, Stamperia di Arcangelo Casaletti, 1789.

GINANNI, GIUSEPPE, *Delle uova e dei nidi degli uccelli*, Venezia, Bortoli, 1737.

GINANNI, FRANCESCO, *Historia Civile e Naturale delle Pinete Ravennati*, Roma, Stamperia Salomoni, 1774.

IMOLESI POZZI, ANTONELLA, *Maioli Cesare*, in SAVOIA, DANIELA, STROCCHI, MARIA LETIZIA (a cura di), *Le Belle forme della Natura. La pittura di Bartolomeo Bimbi (1648-1730) tra scienza e "maraviglia"*, Cesena, Abacus, 2001.

LAZZARI, GIORGIO, *Dizionario ornitologico romagnolo*, Cesena, Società editrice "Il Ponte Vecchio", 2006.

PANDOLFI, MASSIMO, ZANAZZO, GIANNA, *Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatello "Cognitione degl'uccelli et animali pertinente al'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi*, Siena, Biogeographia, 1993.

PAZZUCONI, ALDO, *Uova e nidi degli uccelli d'Italia*, Bologna, Calderini, 1997.

POGGIANI, LUCIANO, DIONISI, VIRGILIO, *Uccelli del bacino del Metauro*, Fano, Associazione Naturalistica Argonauta, 1988.

ROSETTI, GAETANO, *Vite degli uomini illustri forlivesi*, Forlì, Tipografia di M. Casali, 1858.

SALVADORI, TOMMASO, *Fauna d'Italia. Uccelli*, Milano, Vallardi, 1872.

SILVESTRI, ALBERTO, *Secondo Censimento dell'Avifauna Romagnola - Aggiornamento del Primo Censimento completo dell'Avifauna Romagnola del 1938 del Prof. Pietro Zangheri*, Forlì, Camera di Commercio di Forlì, 1984.

TURCHINI, ANGELO, *Pesci dell'Adriatico. Tra scienza e arte. Tavole di Cesare Maioli (1746-1823)*, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2005.

ZANGHERI, PIETRO, *Primo censimento completo dell'Avifauna Romagnola*, Forlì, Camera di Commercio di Forlì, 1938.

SITI INTERNET

- *De Avibus Historiae. L'ornitologia del Settecento nei libri illustrati della Palatina*, panizzi.comune.re.it/mostre/zoo/aldrovandi.htm, 30 marzo 2007.

- *Gli esemplari della Collezione dei Vertebrati Italiano dell'Istituto Tecnico Commerciale "Jacopo Barozzi"*, Museo di Ecologia e Storia Naturale del Comune di Marano sul Panaro, scuole.monet.modena.it/barozzi/museo/esemplari.PDF, 19 giugno 2005.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Paolo Volpini, ex dipendente dell'Archivio di Stato (sezione di Fano), per la segnalazione del documento.

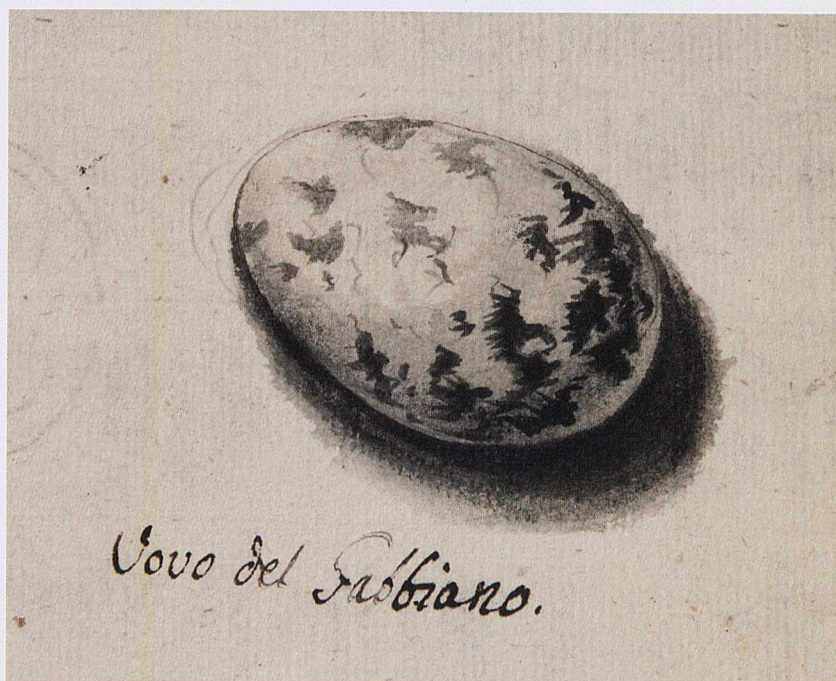
209.

Beccafico Cenerino.
ordina viamente lo
chiamano Bigione,
di carne squisita, fab-
rica il suo nido su-
gli alberi incavato.
e nel mese di Maggio
depone cinque uova,
e dopo d'aver pos-
to all'avia i figli
torna a fare altre
cinque uova.

211.

Beccafico Cenerino







117.

Fringuello

